

SISMA E BENI CULTURALI

Il tragico evento che ha colpito così duramente vaste aree dell'Italia meridionale ripropone in termini di urgenza il problema delle capacità operative degli organismi preposti alla salvaguardia dei beni culturali, i quali, se in tempi normali si dimostrano di dubbia efficienza, in condizioni di emergenza mettono a nudo tutta la loro fragilità.

Gli operatori culturali del meridione che agiscono in condizioni difficilissime per la salvezza dei segni più distintivi della identità storica di quelle popolazioni si trovano di fronte ai medesimi problemi che si sono vissuti con eguale drammaticità in Friuli nel 1976: corsa alle demolizioni indiscriminate, spesso dettate da intenti speculativi, scollamento tra gli uffici, palleggiamento di responsabilità, assenza di efficaci strumenti di intervento che siano in grado di operare quei provvedimenti di urgenza (puntellamenti, ingabbiamenti, coperture provvisorie) che consentano di prevenire ulteriori danni e rendano più agevoli e meno costose le operazioni di recupero.

Questa ulteriore prova di inefficienza della Pubblica Amministrazione dovrebbe richiamare l'attenzione dei responsabili sulla: a) urgenza di una riforma della vigente legge organica sulla tutela del patrimonio storico-artistico (L. 1089/1939) che contempli strumenti di salvaguardia dei beni culturali più efficaci degli attuali; b) necessità della formazione nell'ambito del Ministero dei Beni Culturali di una struttura operativa permanente, adeguatamente dotata di risorse umane e materiali per gli interventi di urgenza nel caso di eventi disastrosi (che purtroppo si presentano di continuo); c) necessità di un potenziamento degli organici e di una migliore articolazione dei medesimi, che dovrebbero prevedere la presenza anche di altre competenze tecniche, finora assenti (ad esempio gli ingegneri, per le opere di consolidamento strutturale antisismico).

In sede di predisposizione degli strumenti legislativi per la ricostruzione si dovranno evitare gli errori compiuti per il Friuli, dove ci si è praticamente limitati a finanziare le leggi esistenti, mantenendo pressoché invariati gli strumenti d'intervento e le procedure esistenti, con il risultato che a quattro anni dal terremoto circa l'80% degli stanziamenti deve ancora essere utilizzato.

SALUTO AL NUOVO SOPRINTENDENTE ARCH. PAVAN

Il Prof. Arch. Luigi Pavan è il nuovo Soprintendente del Friuli-Venezia Giulia in sostituzione del Prof. Arch. Pietro Scurati Manzoni che lascia la sede di Trieste per altro ufficio. Originario di Trieste, presso la cui Soprintendenza ha iniziato la propria brillante carriera nel dopoguerra, il Prof. Pavan è stato docente di restauro presso la Facoltà di Architettura di

Venezia e poi presso l'Università di Padova, e successivamente responsabile della scuola di specializzazione in archeologia di Catania. A lui si devono lavori di restauro a Pola, nel settore delle Ville Venete e a Istanbul. Dal 1976 ha ricoperto la carica di Soprintendente per i beni ambientali e architettonici delle provincie di Ferrara, Forlì e Ravenna.

Già noto in Friuli per la sua presenza nei mesi successivi al terremoto e per il suo inserimento nel Comitato paritetico, il Prof. Pavan assume il suo nuovo incarico in un momento particolarmente delicato per gli interventi di competenza dello Stato nel campo dei beni culturali, dati i gravissimi ritardi che si sono accumulati in questi tre anni; egli arriva accompagnato da una fama di funzionario energico ed efficiente, doti di particolare importanza nel momento in cui si deve dare l'avvio concreto alla maggior parte degli interventi finanziati dalla legge di ricostruzione.

Al nuovo Soprintendente il saluto più cordiale del Consorzio, che assicura la più ampia collaborazione dei proprietari pubblici e privati di castelli ed opere fortificate di interesse storico, la cui esperienza viene posta a piena disposizione degli uffici che passano sotto la sua direzione.

RIUNIONE DI FINE ANNO DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

In una sala del restaurato castello di Trussio (Dolegna) il 20.12.1980 si è riunito il consiglio di amministrazione del Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia. E' stata effettuata un'ampia panoramica, dalla valutazione delle attività svolte durante l'anno che sta per concludersi, alle linee di programma per il 1981, alle prospettive di un'azione diretta a sollecitare interventi dello stato a favore del patrimonio monumentale della regione. I castelli, infatti, vi rappresentano una delle componenti più significative e nel contempo più provate dagli eventi sismici del 1976, essendo in buona parte ubicati nella zona collinare.

Dopo aver presentato ai consiglieri d'amministrazione gli ospiti — l'avvocato Marino De Grassi, assessore ai beni culturali dell'amministrazione provinciale di Gorizia, e la sig.ra Magda Ferrarese Venturini, consigliere comunale di Gemona e rappresentante del comune in seno al consorzio — il presidente geom. Castenetto ha presentato una relazione sulle attività svolte: culturali, con conferenze e presentazioni di restauri, pubblicazione del notiziario trimestrale Castelli, assistenza ai proprietari di castelli per restauri e pratiche amministrative, contatti con associazioni affini, quali Italia nostra, Associazione dimore storiche italiane, ecc., ottavo ciclo di Concerto al castello, grazie alla collaborazione e all'impegno del Comitato Iniziative Castellane, e altre.

Castenetto ha poi espresso alcune considerazioni sulle condizioni in cui si trova la soprintendenza ai monumenti, che non è posta — ha detto — nella situazione di eseguire tempestivamente gli interventi previsti dalla legge sulla ricostruzione del Friuli (N. 546/1977), ha quindi proposto una serie di interventi in sede politica e nelle comunità locali (amministrazioni comunali, comunità collinare e montana, ecc.) al fine di promuovere misure risolutive. Il presidente ha infine riferito sui più recenti incontri avuti con il soprintendente arch. Scurati Manzoni.

Il dibattito è stato aperto da un intervento dell'avv. De Grassi che ha confermato l'appoggio della sua amministrazione alle attività del Consorzio. Ha poi preso la parola la rappresentante del comune di Gemona che ha riferito sulle difficoltà per il recupero di via Bini, del duomo e del castello della cittadina. Altri intervenuti hanno illustrato i problemi che devono essere superati per il restauro dei castelli di Cassacco (dove i lavori sono da molti mesi fermi), di Zoppola, Udine, Prampero, Artegna, Strassoldo.

Tra le cause che rallentano gli interventi della soprintendenza e ne ostacolano la capacità operativa — è stato quindi affermato — vi è essenzialmente la normativa eccessivamente garantista, che prevede procedure assai lunghe e fortemente centralizzate nella approvazione dei progetti e delle perizie e che pertanto andrebbe modificata in alcuni punti sostanziali. Su proposta del segretario dott. Liesch, al quale si sono associati numerosi consiglieri è stato deciso di promuovere un incontro di amministratori locali e di parlamentari ai quali presentare una serie di proposte a carattere operativo atte a consentire il rapido impiego delle risorse finanziarie che il Parlamento a suo tempo ha deciso di porre a disposizione per il recupero dei monumenti più significativi.

Alla discussione hanno partecipato numerosi consiglieri, tra i quali la signora Ferrarese, l'ingegner Mantovani, il professor Marzio Strassoldo, Primas per Prampero e il conte Giovanni Panciera di Zoppola.

INCONTRO DI AMMINISTRATORI LOCALI PROMOSSO DAL CONSORZIO SUI PROBLEMI DELLA RICOSTRUZIONE

Presso il Comune di Gemona del Friuli si è tenuta il 23 gennaio 1981 una importante riunione di sindaci e rappresentanti dei comuni delle zone terremotate promossa dal Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici della Regione allo scopo di raccogliere indicazioni e proposte riguardo ad una serie di interventi da intraprendere presso gli organi competenti e i parlamentari friulani in tema di recupero del patrimonio architettonico danneggiato dal sisma del 1976.

Sono note infatti le gravi difficoltà con cui procede l'opera di recupero e restauro dei monumenti delle zone terremotate e delle pesanti conseguenze che i ritardi accumulatisi in questo settore determinano ai fini della ricostruzione del patrimonio abitativo dei centri storici, con particolare riguardo a quelli di Gemona e di Venzone.

La riunione non aveva soltanto lo scopo di considerare la situazione in cui versa il patrimonio castellano, ma anche di prendere in esame l'intero settore di competenza del Ministero dei Beni Culturali, in modo da individuare i principali nodi che si sono finora opposti alla sollecita applicazione delle

disposizioni contenute nella Legge per la ricostruzione n. 546/1977.

Il dibattito si è svolto con l'intervento dell'Assessore regionale alla Ricostruzione Varisco e dell'Assessore ai Beni Culturali dell'Amministrazione Provinciale di Gorizia Marino De Grassi e di numerosi sindaci e rappresentanti di comuni terremotati, oltre alla partecipazione di una rappresentanza del Consiglio d'Amministrazione del Consorzio.

La riunione è stata aperta dal Presidente del Consorzio Geom. Castenetto, il quale ha ringraziato gli intervenuti e in particolare il Sindaco di Gemona Benvenuti, che ha voluto ospitare l'incontro. Successivamente il Segretario Dr. Liesch ha illustrato quelle che secondo il Consorzio sono le principali cause dei gravi ritardi con i quali procedono gli interventi della Soprintendenza e le iniziative che andrebbero prese per rendere possibile concretamente una sollecita attuazione degli interventi previsti dagli articoli 14-17 della legge per la ricostruzione. Si tratterebbe in particolare di promuovere l'adozione di una serie di provvedimenti diretti a semplificare le procedure di approvazione delle perizie e dei progetti redatti direttamente dalla Soprintendenza o per convenzione e a consentire un più largo ricorso alle capacità operative degli enti locali mediante lo strumento del contributo e della concessione.

Alla relazione introduttiva è seguito un ampio dibattito con l'intervento dell'Assessore Regionale Varisco, che ha posto in rilievo l'importanza della iniziativa assunta dal Consorzio e la necessità di operare di concerto con tutte le amministrazioni interessate e di investire del problema il Comitato Paritetico presieduto dall'Assessore Regionale Barnaba; sono seguiti i discorsi dell'Assessore Provinciale De Grassi, dell'Ing. Foi, Assessore del Comune di Udine, del Sindaco di Gemona Benvenuti, dell'Assessore al Centro Storico di Venzone Sig.ra Miriam Calderari, del Sindaco di Magnano in Riviera Piccoli che ha in particolare sollevato il problema del recupero del castello di Prampero, del Sindaco di Sequals che ha rilevato le difficoltà con cui procedono gli interventi diretti della Soprintendenza. Tali interventi sono stati integrati da quanto esposto da alcuni consiglieri del Consorzio, quali il rappresentante del comune di Udine Ing. Dino Mantovani e il Vice-Presidente Prof. Marzio Strassoldo.

A conclusione della seduta è stata constatata una ampia convergenza sull'opportunità di investire il Consorzio del compito di promuovere incontri con gli organismi regionali competenti, con la Soprintendenza e con i parlamentari, in modo da porre in atto una serie di misure, anche in sede di revisione della normativa vigente, dirette ad uno snellimento delle procedure di approvazione dei progetti e di attuazione degli interventi, al più largo ricorso allo strumento convenzione ai sensi dell'art. 17 della Legge 546/1977 e ad una maggiore diffusione degli interventi indiretti della Soprintendenza attraverso contributi agli Enti proprietari dei beni monumentali.

Hanno altresì partecipato all'incontro tecnici, rappresentanti e collaboratori del Consorzio, tra i quali il Presidente del Comitato Iniziative Castellane Gianni Passalenti, l'arch. Roberto Pirzio Biroli, il Co. Giovanni Panciera di Zoppola, la Signora Magda Ferrarese, rappresentante di Gemona in seno al Consorzio, e numerosi altri sindaci e rappresentanti di comuni, tra i quali Moggio Udinese, S. Daniele e Cassacco.

RIFINANZIARE E RIVEDERE LA LEGGE REGIONALE N. 60/1976

Per quanto riguarda gli interventi a favore dei beni architettonici situati al di fuori della zona terremotata (Bassa pordenonese, Bassa Friulana, Isontino, provincia di Trieste), si deve lamentare la carenza di strumenti normativi e di finanziamenti, sia per quanto riguarda gli interventi di competenza statale, sia in ordine ai provvedimenti collegati all'azione della Regione. In queste aree infatti per chi desidera provvedere al restauro di un bene culturale in quanto tale si aprono teoricamente solo tre possibilità: a) sollecitare l'intervento diretto della Soprintendenza, ai sensi degli art. 14 e 15 della Legge 1089/1939; b) chiedere un contributo che non può superare il 50% della spesa, ai sensi della Legge 1552/1961, che prevede il concorso finanziario del Ministero dei Beni Culturali per i lavori di restauro; c) chiedere un contributo alla Regione, ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976.

Senonché la prima via diventa difficile da percorrere, essendo tutte le capacità di intervento della Soprintendenza impegnate nell'area del terremoto, dove pure si devono lamentare numerosi ritardi; la seconda via è praticabile solo da chi dispone prima ancora di iniziare i lavori dei mezzi finanziari necessari, essendo l'entità del contributo fissato dal Ministero solo dopo che i lavori si siano ultimati; la terza via sarebbe la preferibile, giacché la Regione, nell'accogliere la domanda di contributo, precisa a priori l'entità del medesimo, per cui l'interessato può partire con le opere già conoscendo l'ammontare delle risorse finanziarie sulle quali può contare.

I fondi stanziati con la L.R. 60/1976 e con la successiva legge di rifinanziamento 57/1979 sono ormai completamente esauriti. Si pone pertanto il problema di un sollecito rifinanziamento di tale strumento legislativo, che nell'occasione andrebbe anche riformulato in modo da migliorarne le possibilità operative. Le procedure infatti connesse all'approvazione dei progetti e dei preventivi di spesa risultano talmente complesse da richiedere alcuni anni dal momento della presentazione della domanda all'incasso del contributo da parte dell'interessato, come è dimostrato dal fatto che delle centinaia di pratiche di contributo avviate a partire dall'esercizio 1976, neanche una decina risultano a tutt'oggi essere arrivate alla fase conclusiva della riscossione del contributo.

Va infatti considerato che, a parte i tempi tecnici connessi all'esecuzione dei lavori di restauro, assai numerosi sono i vagli di natura sia tecnica che amministrativa attraverso i quali la singola domanda deve passare. Mentre rimaniamo a disposizione dell'Assessore Regionale per una più dettagliata analisi delle procedure e dei tempi, basti accennare in questa sede che la singola domanda di contributo deve passare, e in taluni casi più volte, attraverso i seguenti uffici: Servizio Regionale dei Beni Ambientali e Culturali, Giunta Regionale, Ragioneria Regionale, Corte dei Conti, Soprintendenza, Direzione Provinciale dei Lavori Pubblici, Direzione Regionale dei Lavori Pubblici. Ciascun passaggio richiede alcuni mesi quando la pratica è impostata bene e soprattutto quando, come spesso avviene in lavori di restauro, non si devono apportare modifiche al progetto iniziale per problemi e necessità che vengono a verificarsi in corso d'opera. La lunghezza e la complessità del procedimento risulta da un lato defatigante e quindi tale da scoraggiare il ricorso a

tale strumento, e dall'altro si traduce nell'erogazione di un contributo largamente svalutato e assai inferiore nel suo valore reale a quanto risultato necessario in sede di stesura dei preventivi.

Mentre più circostanziate proposte verranno presentate nelle sedi competenti, su questo foglio basti precisare che si riterrebbe necessario:

- a) una notevole semplificazione delle procedure e dei controlli per contributi di modesto importo;
- b) un aumento della percentuale di contributo per interventi diretti alla conservazione di manufatti che abbiano un mero significato e valore culturale;
- c) un aumento della percentuale di contributo nel caso di beni culturali i cui proprietari non si trovino nelle condizioni economiche di sostenere la spesa del 50% non coperto da contributo (si pensi a tanti edifici di pregio dei centri storici, i cui proprietari appartengono alle fasce di redditi più basse, ecc.).

APPROVATA LA LEGGE REGIONALE SULLE VILLE VENETE

E' apparsa sul «Bollettino Ufficiale» della Regione n. 120 del 24 novembre 1980 la Legge Regionale 24 novembre 1980, n. 64 da titolo «Norme di coordinamento tra le regioni interessate al funzionamento dell'Istituto regionale per le Ville Venete».

Si tratta di uno strumento di legge mediante il quale la Regione Friuli-Venezia Giulia interviene nella programmazione degli interventi, nella nomina di suoi rappresentanti e nel finanziamento dell'Istituto Regionale per le Ville Venete, che, com'è noto da quanto già pubblicato in un precedente numero di «Castelli», viene per iniziativa della Regione Veneto a sostituirsi al disciolto Ente per le Ville Venete.

La legge prevede in particolare: a) le modalità di partecipazione della nostra Regione alla programmazione ed alla gestione degli interventi dell'Istituto (IRVV); b) le procedure per la designazione dei rappresentanti della nostra Regione negli organi direttivi dell'IRVV; c) un contributo annuo all'Istituto, di 35 milioni per l'esercizio 1980 e per complessivi 40 milioni per il biennio 1981-1982.

Pur dovendosi rilevare l'esiguità del contributo previsto e la mancata previsione di una qualche sorta di rappresentanza di coloro che più direttamente sono interessati alla buona gestione degli interventi ed in grado di fornire un concreto apporto di idee e di esperienze, e cioè i proprietari pubblici o privati di Ville Venete, non ci si può che compiacere per questo primo passo verso una più efficace politica di interventi a favore del nostro patrimonio storico e artistico.

I PROPRIETARI FRIULANI DI VILLE VENETE ADERISCONO ALL'ASSOCIAZIONE VENETA

L'Associazione per le Ville Venete del Friuli-Venezia Giulia, che era stata costituita nel 1979 con lo scopo di raccogliere i proprietari di Ville Venete della nostra regione, ha deciso nella propria Assemblea del 25 ottobre 1980 di sciogliersi e di confluire nella consorella Associazione per le Ville Venete, con sede nella Villa Querini Stampalia a Mira (Venezia).

Non è ancora possibile giudicare se tale fusione possa risultare utile alla causa della salvaguardia di tali beni architettonici, o se sia destinata ad indebolire la presenza dei proprietari friulani ai fini degli interventi previsti dall'Istituto Regionale per le Ville Venete nella nostra regione. In ogni caso formuliamo agli amici proprietari di tale tipologia monumentale i più cordiali auguri di proficua attività in seno alla Associazione Veneta, con la quale il Consorzio condivide finalità generali e caratteristiche operative.

Sulla natura e sulle attività dell'Associazione Veneta intendiamo intrattenerci più a lungo in altra occasione. Qui basti ricordare che si tratta di una Associazione costituitasi il 19 aprile 1979 e alla quale possono aderire i proprietari delle Ville Venete, gli amici delle Ville Venete, associazioni ed enti culturali, artistici e storici, e infine associazioni ed enti aventi scopi affini. Gli scopi sono quelli di: a) promuovere incontri tra proprietari e amici delle Ville Venete; b) propagandare la conoscenza del patrimonio rappresentato dalle Ville Venete; c) stimolare la difesa dell'ambiente in cui sorgono tali edifici; d) promuovere la formazione di un elenco sistematico delle Ville Venete. Come si può constatare, si tratta di scopi del tutto simili a quelli che indussero un folto gruppo di proprietari di castelli della nostra regione a unirsi in Consorzio, dando vita ad una iniziativa pionieristica che ora va estendendosi in altre regioni e ad altre tipologie di beni monumentali.

COSTITUITA LA SEZIONE REGIONALE DELL'ASSOCIAZIONE DIMORE STORICHE

Si è costituita recentemente anche nella nostra regione l'Associazione Dimore Storiche Italiane, con una Sezione regionale presieduta dal Dr. Federico Tacoli. Anche in questo caso si tratta di una associazione che condivide con il Consorzio finalità e modalità di azione, anche se estese a numerose tipologie architettoniche. Anche a questa nuova associazione, che viene ad arricchire il panorama delle associazioni regionali che si battono per la salvaguardia del nostro patrimonio culturale, rivolgiamo i più cordiali auguri per una proficua attività.

NOTIZIARIO DEL WWF DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Un ulteriore contributo alla difesa del nostro patrimonio culturale ed ambientale, in special modo per quanto riguarda la componente naturalistica, viene fornito dalla Delegazione regionale del WWF-Fondo Mondiale della Natura, con la recente pubblicazione di un interessante notiziario trimestrale, diretto da Graziano Benedetti.

La salvaguardia del patrimonio storico e artistico e del paesaggio costruito si lega strettamente ai problemi della difesa dell'ambiente naturalistico entro il quale si collocano i segni tangibili della nostra esperienza storica e culturale, e pertanto il Consorzio non può che rallegrarsi per una più ampia presenza delle associazioni protezionistiche e per l'allargamento della loro azione.

Per chi fosse interessato ad aderire a tale associazione e a riceverne il notiziario, si indica l'indirizzo della sede regionale: Delegazione WWF del Friuli-Venezia Giulia, Piazza XX Settembre 3/B, 33100 UDINE.

SPESE DI RESTAURO DEDUCIBILI AI FINI DELL'IMPOSTA SUL REDDITO DELLE PERSONE FISICHE

Si consiglia a coloro che avessero eseguito lavori di restauro su immobili di interesse storico-artistico vincolati ai sensi della Legge 1089/1939 nel corso del 1980, di richiedere per tempo la documentazione necessaria da produrre in allegato alla dichiarazione dei redditi al fine di vedersi riconoscere tra gli «oneri deducibili» il 75% delle spese di restauro.

Come meglio precisato nel fascicolo n. 5 della collana «Assistenza ai Consorziati», al Modello 740 va allegata la seguente documentazione:

- a) fattura dell'impresa;
- b) dichiarazione della Soprintendenza dalla quale risulti la necessità dell'opera, ai sensi dell'art. 10 del DPR 597/1973 e dell'art. 2 del DPR 131/1978;
- c) dichiarazione dell'Ufficio Tecnico Erariale dalla quale risulti la congruità della spesa, ai sensi dell'art. 2 del DPR 131/1978.

Dati i tempi non brevi con i quali tali Uffici provvedono a rilasciare i suddetti certificati, si raccomanda di provvedere subito all'inoltro delle rispettive domande.

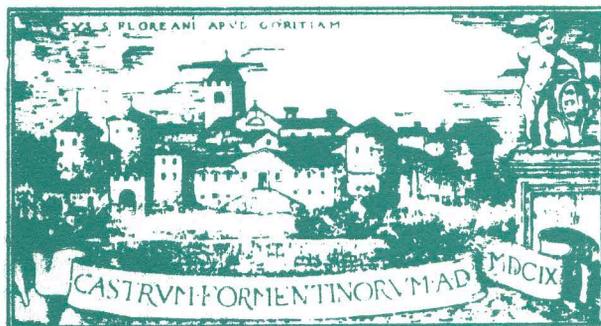
ASSISTENZA AI CONSORZIATI

Ciascun fascicolo di questa serie contiene una breve nota illustrativa sulla natura e sulle caratteristiche delle agevolazioni previste dalle leggi statali e regionali, fornendo altresì alcuni suggerimenti pratici sulle modalità da seguire nella presentazione delle domande, sulle varie fasi attraverso le quali deve passare la pratica e talvolta sui tempi necessari al perfezionamento delle procedure di approva-

TRATTORIA PARCO FORMENTINI

**SAN FLORIANO DEL COLLIO
GORIZIA - ITALIA**

**TELEFONO (0481) 55-87
APERTURA SETTIMANALE: SABATO E DOMENICA**



zione e di concessione delle agevolazioni e dei contributi.

Alla nota illustrativa segue l'elenco dei documenti da allegare alla domanda, la copia dei modelli, schede, ecc. eventualmente in uso presso le amministrazioni competenti ed un estratto degli strumenti normativi (leggi, regolamenti) che riguardano l'agevolazione in oggetto.

Finora il Consorzio ha predisposto i seguenti fascicoli:

1. **Domande di contributo regionale e per il restauro di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976**, Assistenza ai Soci n. 1, Cassacco 1977, pp. 10.
2. **Vincoli monumentali ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939**, Assistenza ai Soci n. 2, Cassacco 1978, pp. 9.
3. **Vincoli indiretti ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939**, Assistenza ai Soci n. 3, Cassacco 1978, pp. 7.
4. **Domande di contributo statale per il restauro di immobili di interesse storico-artistico, ai sensi della Legge Nazionale n. 1552/1961**, Assistenza ai Soci n. 4, Cassacco 1978, pp. 6.
5. **Oneri deducibili ai sensi del D.P.R. n. 597/1973**, Assistenza ai Soci n. 5, Cassacco 1979, pp.5.

PUBBLICAZIONI CONSIGLIATE

MIOTTI T., **Castelli del Friuli - Feudi e giurisdizioni del Friuli Occidentale**, Del Bianco, Udine 1980.

ADSI, **Centri storici e potere urbanistico**, Roma 1978, s.p. pp. 14.

ADSI, **Dimore storiche: prospettive di riforma della normativa, disciplina fiscale e problemi aperti**, Roma 1978, s.p., pp. 30.

ADSI, **Congresso sul patrimonio architettonico europeo**, Roma 1980, s.p., pp. 69.

MARCHESI P., **Centro storico di Sesto al Reghena Abbazia fortificata di S. Maria in Sylvis - Pianificazione e restauro**, Chiandetti Editore, Reana 1980, L. 10.000, pp. 128.

VISINTINI C., **La «Pusterla» del Castello di Strassoldo di Sotto - Intervento di restauro di un importante elemento della cinta fortificata interna**, Estratto da «La Panarie», n. 49-50, Udine 1980, s.p., pp. 6.

NOTIZIE DAI CASTELLI / RESTAURI

UDINE-CASTELLO: mentre si attendono dagli Uffici romani del Ministero dei Beni Culturali l'approvazione delle ultime perizie, riguardanti i tre lotti finali delle opere di recupero statico, procede l'opera di progettazione degli interni, per il loro adattamento alle necessità del Museo Civico.

VENZONE: sbloccata finalmente l'annosa questione del vincolo monumentale sull'intera città fortificata, provvedimento indispensabile per poter dare l'avvio alla ricostruzione degli edifici del centro storico utilizzando i fondi stanziati dall'art. 14 della L. 546/1977.

PANIGAI: imminente l'inizio dei lavori di restauro sulla base di un contributo regionale ai sensi della L.R. 60/1976.

MUGGIA: restaurata una parte delle mura venete della cittadina fortificata, con recupero di un caratteristico campiello.

NOTIZIE DAI CASTELLI / VALORIZZAZIONE

ARCANO: in uno dei saloni di questo magnifico castello della collina friulana si è tenuto un concerto da camera del duo Sello-Gaggia, che oltre a musiche di Dowland, Frescobaldi, Cuperin, Bach, ha presentato un pezzo del compositore settecentesco Pietro Grattoni d'Arcano (1698-1760), composto ed eseguito per la prima volta proprio nel medesimo castello, e riproposto all'attenzione del pubblico dal Prof. Maurizio Grattoni.

TRUSSIO: inaugurata la torre e l'ala settentrionale del castello, recentemente restaurate: nel corso dell'incontro hanno parlato il Sindaco di Dolegna Bernardis, il Presidente dell'EPT di Gorizia Del Ben e il Vice-Presidente del Consorzio Strassoldo.

Prego inviarmi le seguenti pubblicazioni:

Titolo	n. copie
<input checked="" type="checkbox"/> 2 Antiquariato 75	_____
<input checked="" type="checkbox"/> 3 Documenti 1972 - 1976	_____
<input checked="" type="checkbox"/> 4 Friuli 1976 - Castelli	_____
<input checked="" type="checkbox"/> 5 Natura e finalità	_____
<input checked="" type="checkbox"/> 6 Castelli e fortificazioni	_____
<input checked="" type="checkbox"/> 7 Castello di S. Floriano	_____
<input checked="" type="checkbox"/> 8 Statuto	_____
<input checked="" type="checkbox"/> 9 Documenti sul restauro	_____

Pagamento: contrassegno
 versamento c.c.p. 24/4050

Data Firma

Indirizzo



Alla Segreteria del
CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA
DEI CASTELLI STORICI DEL
FRIULI - VENEZIA GIULIA
33010 CASSACCO (Udine)

CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Sede

Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO/Udine
Tel. (0432) 851839/987027/852336
Conto Corrente postale n. 24/4050
Codice Fiscale n. 80025260300

Natura e finalità

E' un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quegli organismi, quali comuni, aziende di soggiorno e proloco che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti. Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati la opportuna assistenza tecnica e per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, e sensibilizzando l'opinione pubblica e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i comuni di Udine, Pordenone, Gorizia, Gemona, Spilimbergo, Monfalcone, Valvasone, Polcenigo, la Curia Arcivescovile di Udine, l'Amministrazione Provinciale di Gorizia.

Cariche sociali

Consiglio d'Amministrazione: Geom. Ciro Castenetto (Presidente/Cassacco), Amm. Giandaniele Asquini (Vice Presidente/Fagagna), Prof. Marzio Strassoldo (Vice Presidente/Strassoldo), Prof. Gianvittorio Custoza (Colloredo), Avv. Michele Formentini (S. Floriano), Ing. Dino Mantovani (Comune di Udine), Sig. Gabriele Marini (Comune di Gemona), Ing. Umberto Natalucci (Comune di Pordenone), Co. Gianprospero Panciera di Zoppola (Zoppola), Sig. Federico Primas (Prampero), Ing. Domenico Taverna (Arcano), Dr. Ernesto Liesch (Segretario).

Revisori dei conti

Sig. Giuseppe Schicker (Ravistagno), Prof. Paolo Goi (Susans), Dr. Gianni Venier (Sterpo), Co. Alvis Savorgnan di Brazzà (Cergneu), Geom. Sergio Basso (Gronumbergo)

Probiviri

Co. Arbeno d'Attimis (Attimis), Co. Ettore di Valvasone (Valvasone), Dr. Carlo Bonati Savorgnan d'Osoppo (Artegna), Dom Carlo Tasso Coburgo e Bragança (Villalta), Co.ssa Luisa Custoza (Colloredo).

Pubblicazioni

1. **Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968 - febbraio 1972**, Cassacco 1972, pp. 132 (esaurito).
2. **Antiquariato 75**, Cassacco 1975, pp. 132, L. 2.000
3. **Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972 - luglio 1976**, Cassacco 1976, pp. 234, L. 5.000
4. AA.VV., **Friuli 1976 / Castelli / Castles / Schlösser**, Editore Grillo, Udine 1976, pp. 96, L. 3.500
5. **Natura e finalità del Consorzio**, Quaderno n. 1 della Collana Documentazione, Cassacco 1977, pp. 16, L. 500.
6. **Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia**, S. Daniele 1979 (2.a ed.), omaggio.
7. CATTALINI A., **Castello di S. Floriano**, Quaderno n. 1 della Collana «Castelli storici», Udine 1978, pp. 31, L. 1.000.
8. **Statuto**, Quaderno n. 2 della Collana Documentazione, Cassacco 1979, pp. 16, omaggio.
9. **Documenti sul restauro: la Carta di Venezia e la Carta del Restauro 1972**, Quaderno n. 3 della Collana Documentazione, Cassacco 1979, pp. 32, L. 2.000

COMITATO INIZIATIVE CASTELLANE

Sede: Castello di Cassacco - 33100 CASSACCO/Udine
Presidenza: Via Chisimaio, 9 - 33100 UDINE
Tel. (0432) 851839/479760
Conto Corrente Postale n. 24/5623
Codice Fiscale n. 555410307

Natura e finalità

E' un'associazione aperta a chiunque sia interessato a collaborare a iniziative di concreta valorizzazione dei castelli e opere fortificate della regione. Promuove, in stretta collaborazione con il Consorzio, iniziative e manifestazioni dirette a far conoscere e a rianimare questi monumenti, come concerti, mostre, visite guidate, spettacoli folcloristici, ecc. Ad esso si deve l'organizzazione di iniziative di successo, quali la Mostra Mercato dell'Antiquariato a Colloredo (1975) e la fortunata serie di «Concerto al Castello», giunta ormai al settimo anno.

Gli appassionati dei castelli se desiderano fornire un concreto contributo alla loro conservazione e valorizzazione, sono invitati ad aderire al Comitato.

Cariche sociali

Presidente: Gianni Passalenti
Vice-Presidente: Rag. Girolamo Dorigo
Segretario: Giorgio Baiutti

CASTELLI

Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli
Storici del Friuli - Venezia Giulia
Redazione: Castello di Cassacco, 33010 CASSACCO
Direttore responsabile: Gianni Passalenti
Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79
Spedizione in abb.to postale Gruppo IV - 70%
Stampa: Grafiche Missio Udine

- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul Consorzio e sul Comitato
- Desidero aderire al Comitato Iniziative Castellane
- Desidero contribuire concretamente alle attività a favore dei castelli della regione mediante un versamento di Lire
- Vi prego di inviare il notiziario ai seguenti indirizzi:

.....
.....
.....

